



..... un altro Lido è possibile

info@unaltrolido.com www.unaltrolido.com

COMUNICATO STAMPA 07.08.2012

Una darsena agli Alberoni ?

Il Coordinamento delle associazioni ambientaliste ha presentato oggi al Magistrato alle Acque di Venezia una fitta serie di osservazioni, negative, sulla richiesta di concessione demaniale avanzata da Alfa S.r.l. per un cosiddetto "approdo turistico" agli Alberoni. Il Coordinamento **ha esplicitamente invitato lo stesso Magistrato alle Acque a rigettare la richiesta di concessione** e il progetto preliminare che l'accompagna, dopo aver rilevato in quei testi innumerevoli incongruenze, omissioni e attriti con norme e regolamenti comunali, regionali, nazionali e comunitari. Questa netta presa di posizione è avvenuta dopo un'**assemblea pubblica** con gli abitanti degli Alberoni (la sera di venerdì 3 agosto), durante la quale il Coordinamento ha dibattuto gli argomenti economici e sociali, oltre che giuridici, avversi alla realizzazione ipotizzata.

Nelle cinque pagine di osservazioni si rileva fra l'altro:

- Accogliere la richiesta di concessione significherebbe sottrarre agli Alberoni spazi destinati a uso pubblico, paradossalmente **stravolgendo quanto già previsto con l'approvazione (anche dello stesso Magistrato alle Acque) del Progetto integrato Malamocco-Alberoni**. La richiesta di Alfa S.r.l. pretenderebbe infatti di occupare a uso privato e perpetuo un terzo dell'area della istituenda Piazza Verde agli Alberoni (oggi ancora degradata a impraticabile campaccio accanto alla fermata dell'autobus per il Lido), destinando quella porzione a proprio parcheggio automobilistico esclusivo, ossia al servizio dell' "approdo turistico". Allo stesso modo, l'edificio un tempo adibito a scuola materna, ai margini del campaccio, rimarrebbe di proprietà di Alfa S.r.l. con alcune ridicole concessioni all'uso pubblico.
- Non piccolo neo, la **durata** della eventuale concessione demaniale pretesa da Alfa S.r.l. non è indicata nella richiesta; il

Coordinamento sottolinea che in base al DPR 509/97 sulla disciplina della concessione di beni del demanio marittimo, nell'ipotesi di approdi turistici una parte della struttura debba essere dedicata alla funzione **di porto rifugio per l'ormeggio temporaneo delle imbarcazioni in transito**. Obbligo che non è segnalato nella richiesta di concessione della Alfa S.r.l., omissione foriera di ambiguità.

- Lo scavo fino a un fondale di tre metri previsto per la realizzazione dell'approdo turistico, pari a 30.000 (trentamila) metri cubi, comporterebbe la **sottrazione di habitat comunitario prioritario**, che deve invece essere soggetto a misure speciali di conservazione, com'è prescritto per habitat e specie a rischio d'estinzione. Il Coordinamento annota con precisione scientifica le perdite che lo scavo provocherebbe, verosimilmente inaccettabili sia dal nostro Ministero dell'Ambiente sia dalla Commissione Ambiente della Comunità Europea. Anche le possibilità di prevedere aree di compensazione (con trapianti di fanerogame) che mitigassero le sottrazioni citate, mancano nella richiesta di concessione. L'esatta destinazione degli individui espianati con lo scavo previsto e l'ubicazione delle eventuali aree compensate dunque non sono nominate, altro motivo sufficiente per rigettare la richiesta stessa. Quanto alla destinazione dei 30.000 metri cubi di materiali scavati non esiste indicazione alcuna, lacuna inaccettabile anche in un progetto preliminare.
- Il **forte impatto paesaggistico** del preteso approdo turistico è un altro elemento fortemente negativo sottolineato dal Coordinamento: Alfa S.r. l. prevede infatti di ospitare imbarcazioni di lunghezza fino a 15 metri, senza specificarne la tipologia, con altezze tali da inserirsi massicciamente nel

paesaggio, alterandolo sia nelle visuali da terra che dall'acqua. Altra barriera d'incredibile ideazione nel progetto presentato è la **recinzione** dell'intero approdo turistico, in conflitto insanabile con il Palav che prevede un percorso perilagunare (articolo 27) senza occlusioni dell'orizzonte. Sul piano delle omissioni, poi, non esiste alcun cenno sugli effetti che avrebbero gli **scarichi dei reflui organici** proveniente dalla novantina di barche eventualmente ospitate.

- Nello studio di fattibilità viene ignorato o fortemente sottovalutato ("data la scarsa residenzialità", si sostiene) l'**impatto sulla viabilità degli Alberoni** dell'approdo turistico, inusitatamente previsto a ridosso dell'unica strada la cui larghezza è appena sufficiente (non ha aree di sosta né corsie d'emergenza) al transito continuo di automezzi privati, autobus di linea, mezzi pesanti, cicli, motocicli e mezzi di soccorso. Il traffico è decuplicato nella stagione turistica. Problema ignorato dalla richiesta di concessione, benché la sicurezza delle persone potrebbe essere messa a rischio da qualsiasi movimentazione generata dagli eventuali fruitori dell'approdo turistico nelle loro entrate e uscite dal sito in questione.
- Nelle osservazioni presentate al Magistrato alle acque il Coordinamento evidenzia che, in opposizione alle pretese di concessione di Alfa S.r.l., **tutt'altra considerazione e valore, per gli Alberoni, avrebbe la realizzazione di un porto rifugio di dimensioni analoghe a quello esistente anni fa.** Opera che sarebbe ben diversa

dall'attuale, minuscola darsena priva di attrezzature per l'ormeggio, in condizioni fatiscenti e del tutto insufficiente per le esigenze degli ospiti in transito e per i residenti.

- La **Piazza Verde**, area cardine della dichiarata riqualificazione dell'abitato degli Alberoni, nella richiesta di concessione demaniale di Alfa S.r.l. è più volte citata fuori luogo, dimenticando che lo stesso Magistrato alle Acque è tra i sottoscrittori del progetto integrato Malamocco-Alberoni, progetto già definito e finanziato con fondi della Legge Speciale per Venezia, pubblicamente presentato con fieri richiami alla linearità e alla trasparenza. Il Coordinamento delle associazioni ambientaliste nelle proprie osservazioni ha messo in risalto la contraddittoria e incongruente pretesa odierna di ribaltare quell'impegno autorevolmente assunto.
- Il Coordinamento ha ritenuto altrettanto improponibile l'ipotesi di utilizzare in maniera difforme dalle previsto le aree classificate a uso pubblico nelle Tavole B3 (Destinazione d'uso) e B6 (Aree a standard urbanistico) della VPRG vigente. L'ipotesi, per realizzarsi, richiederebbe un cambiamento di destinazione d'uso, conseguibile soltanto tramite una **variante urbanistica** che non può essere attuata prima dell'approvazione del PAT.

Le osservazioni, consegnate al Magistrato alle Acque di Venezia, sono state inviate per conoscenza anche al **Sindaco** e alla **Municipalità** di Lido e Pellestrina.